

La promessa di colui che ci è accanto

Lo Spirito di verità ci insegna a cogliere il sublime nelle difficoltà

di **Giorgio Antonino Butterini**

frate cappuccino di Trento, biblista

La definizione più giusta

Nel discorso che Gesù fa ai suoi discepoli dopo l'ultima cena e che ci viene riportato solo dal vangelo secondo Giovanni, per ben quattro volte Gesù parla di un personaggio del tutto particolare, quello che noi chiamiamo Spirito santo. Gesù dice: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre". Il Consolatore! Ma se noi andiamo a verificare attentamente, scopriamo un problema terminologico non indifferente. Se prendiamo la Bibbia in greco e andiamo a leggere Giovanni 16,16; 14,26; 15,26 e 16,7 troviamo la parola *paracletos* tradotta in alcune Bibbie con "il paraclito, lo Spirito Santo, che il padre manderà nel mio nome", in altre troviamo invece tradotto con la parola "il Consolatore", in tedesco "der Helfer", cioè colui che aiuta, in inglese "your Advocate", il vostro avvocato, in francese "un autre Paraclet". Utilizzare il termine "paraclito" è non tradurre il greco, ma forse è da preferire perché non impoverisce il concetto originale. Le traduzioni aiutano, ma tradiscono. In latino viene tradotto con "Advocatus", oggi in italiano si traduce sempre con "il Consolatore". Si tratta di sinonimi, un tentativo di esprimere una realtà molto ricca che nessun nostro termine è in grado di fare se non con la parola "Spirito Santo" e infatti Gesù poco dopo (16,13) parlerà dello "Spirito della verità". In greco e in latino è inteso come "Colui che viene chiamato accanto". Il Consolatore è quello che ci sta accanto. Ma il latino *Advocatus* ci ricorda il ruolo di "avvocato" di questo Personaggio. L'avvocato è colui che ci sta accanto in una situazione di litigio, di difesa; poi questa difesa e questi suggerimenti diventano "un aiuto", ma anche "conforto e consolazione".

Proviamo ora ad immaginarci la comunità per la quale Giovanni scrive. Si tratta di una comunità di credenti che si trovano schiacciati da una parte dall'ostilità del mondo giudaico che vede nell'annuncio di Cristo una infedeltà all'antica legge mosaica e si sente quindi minacciata da questa novità che vuole ad ogni costo estirpare; dall'altra si trova a confrontarsi con la religione degli dei pagani.

Manuale in condizioni di difficoltà

Già Marco ricordava ai suoi cristiani come comportarsi in tali situazioni di difficoltà, di emarginazione, di convocazione in tribunali che non li capiscono: "Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sindri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia annunciato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato" (Marco 13,9-13; vedi anche Matteo 24,9-14 e Luca 21,12-19).

Giovanni approfondisce queste situazioni negative e specifica il ruolo che lo Spirito avrà in esse. Dice che lo Spirito è *parakletos*, ossia è Colui che ci sta accanto nei momenti difficili e ci dice anche in che modo ci aiuterà: "Egli vi insegnerà tutte le cose e vi farà ricordare tutte le cose che vi dissi". Insegna e ricorda. Insegna: Giovanni, che aveva inventato questo nome greco allo Spirito, poco dopo, in 16,3-15 dirà che "il paraclito introdurrà i discepoli all'intera verità", li calerà nelle dimensioni profonde e negli aspetti ancora sconosciuti delle verità e insegnerà "le cose che verranno".

Quante cose accadono in una comunità, in ogni comunità in situazioni diverse! Il Paraclito insegnerà qualcosa di speciale, cioè insegnerà a comprendere i segni positivi che anche nelle situazioni più negative ci sono sempre, ci guiderà a comprendere quello che altrimenti non comprenderemmo. Penso qui a Etty Hillesum capace di comprendere il bello e il sublime che c'è in una situazione difficile com'è il campo di concentramento nazista di Westerbork.

Una promessa straordinaria

Ma il Paraclito “ricorda” anche: ricorda tutte le parole di Gesù, ma anche le parole dei profeti, le parole di Isaia che diceva: “Consolate, consolate il mio popolo”: è il ricordo di tutta la storia travagliata di Israele, che è passato attraverso prove e tribolazioni, eppure c'è ancora. Il Paraclito è quello Spirito che ci fa comprendere la fedeltà di Dio e così ci dà conforto e consolazione. Gesù aveva appena detto che “non vi lascerò orfani”, quindi il Paraclito è un consolatore che prende il posto di Gesù e lo sostituisce: è la sua presenza invisibile.

Però Gesù lo chiama anche “Spirito di verità”. La verità è sempre qualcosa che va al di là della nostra comprensione umana. Se compito dello Spirito è portarci alla verità tutta intera, il suo è un compito scomodo, il compito di smuovere, di inquietarci, di non lasciarci in pace con quanto abbiamo compreso e quanto crediamo. Lo fa di fronte alle sfide della storia degli uomini: oggi potremmo dire di fronte alla sfida della scienza. In questo caso lo Spirito diventa quell'aiuto nell'affrontare tali sfide, diventa l'avvocato difensore della nostra fede messa alla prova. E in questo caso la comunità cristiana non viene presa dal panico delle sfide, ma viene consolata da questo stesso Spirito, e questo Spirito è l'avvocato che l'assiste nell'essere presente nella storia degli uomini, una storia che va sempre avanti, trova nuovi pretesti e spesso nuove situazioni e scoperte che ci mettono alla prova: Lui ci assiste e ci consola.

Ma le sfide più grandi sono quelle della vita quotidiana. Alle volte ci sembra di essere stati lasciati soli, di essere stati abbandonati da Dio per le sofferenze fisiche, ma soprattutto per le sofferenze morali, per le sofferenze da parte di chi avrebbe dovuto esserci accanto. E invece eccoci tormentati, lasciati soli. Gesù dice: “Io domanderò al Padre e vi darà un altro Paraclito, perché sia sempre con voi, lo Spirito della verità, che il mondo non può accogliere perché non lo vede né lo conosce. Voi lo conoscete, perché rimane con voi e sarà con voi. Non vi lascerò orfani, verrò da voi”.

Quando ci sentiamo soli e abbandonati, Gesù ci dice: ecco lo Spirito accanto a voi; egli vi aiuta, egli vi suggerisce, egli vi ricorda le cose belle del passato, egli vi consola di fronte alle realtà difficili del presente. La promessa del Consolatore è davvero una promessa straordinaria di Gesù.